

COCHISE, Il grande affare degli incendi estivi

Date : 15 Luglio 2016

Meno male che *“l'apparato ha funzionato in modo egregio, con grande tempestività ed ottimo coordinamento delle forze in campo”*, lo hanno detto gli (le) assessori responsabili, **altrimenti le fiamme sarebbero arrivate da Sedilo e dintorni a Nuoro, da Sorso a Sassari, da Guspini e Villacidro sino ad Oristano e, forse, anche a Cagliari**. Ogni estate, la primavera serve per gli studi e le operazioni preparatorie, **la Sardegna è costretta a subire la furia delle fiamme**, appiccate per le più svariate ragioni da pochi delinquenti, che hanno la quasi certezza di farla franca.

Non è una maledizione atavica, come dicono alcuni prestigiosi cervelli, che non conoscono la realtà isolana. Sino agli anni settanta, quando si alzava un filo di fumo, sindaci e parroci, con megafoni e campane, chiamavano a raccolta le popolazioni e tutti correvano, anche armati di semplici frasche, a spegnere le fiamme, che minacciavano il territorio, l'ambiente, i beni di *‘tutti’*. Esistevano, ancora, lo spirito e la solidarietà comunitaria. Poi tutto è cambiato, ed **il bene comune non è stato più inteso come tale**. Quindi, per fare un lavoro a favore di tutti, tutti dovevano pagare. Ed è nato *‘l'affare del fuoco’*.

Un discorso crudo, che non tutti vogliono capire. **Un giro di affari che ha creato molti posti di lavoro**, almeno 7/10mila lavoratori temporanei precari, che però ricevono uno stipendio da aprile ad ottobre (*160 giorni garantiti*) - per le norme in materia di lavoro in agricoltura, vuol dire contributi previdenziali per tutto l'anno ed un sussidio di disoccupazione di *circa 4.500 euro* - la possibilità di tirare avanti, con qualche lavoretto in nero, per un anno intero. Poi ci sono i **barracelli**, splendida istituzione regionale, in origine polizia rurale ed assicurazione contro i danni pagati dagli *‘associati’*, ai quali la Regione ha riconosciuto nuovi compiti ed un doveroso contributo economico. Poi ci sono i diversi appartenenti ai corpi, agli enti, alle agenzie regionali che si occupano di ambiente e territorio; i vigili del fuoco, che sono dello Stato e si dannano l'anima per sopperire alle carenze dell'apparato regionale; infine, le forze aeree, gli elicotteri ed i *Canadair*, alcuni pagati dalla Regione, gli altri forniti dalla *Protezione civile*. Un esercito, grosso modo, che schiera **forse ventimila uomini, migliaia di mezzi, che costa, più o meno, centocinquanta milioni di euro e perde regolarmente la guerra con quei delinquenti** che vogliono ridurre l'Isola in cenere.

Almeno il **novanta per cento degli incendi è di origine dolosa**. Gli investigatori, dopo lunghe ed attente indagini, riescono a pescare una decina di persone col cerino in mano o con prove inoppugnabili di colpevolezza. La magistratura, ordinariamente, condanna, poi, data l'entità della pena rimette tutti in libertà. E **nessuno paga i danni**. Le fiamme vengono appiccate per vendetta; per danneggiare un *‘nemico’*; per impedire il pascolo, la caccia, la realizzazione di qualche casa o lottizzazione di qualcuno che non ci va a genio (*anche se poi nessuno fa rispettare le norme restrittive in materia ambientale*); per far chiedere sempre nuovi interventi. Se poi ci si aggiunge il *dramma sociale ed economico* delle popolazioni colpite dagli incendi, con la conseguente promessa dei politici regionale di *“interventi risarcitori, se possibili e necessari”*, il gioco è fatto. Le fiamme continueranno a distruggere boschi e campi

coltivati, l'industria del fuoco diventerà sempre più redditizia per alcuni ed impoverirà, sempre di più, la nostra regione.

La lotta agli incendi deve essere una scelta civile e culturale. Se si vede un filo di fumo, tutti devono correre a spegnere le fiamme, come succede nelle comunità civili. Piccole fiamme, piccolo impegno; grandi fiamme, tutti col naso all'insù per vedere cosa fanno i mezzi aerei. In ogni caso è sempre colpa degli altri, che sono arrivati tardi o che non sono stati in grado di spegnere tutto al primo passaggio. Siamo seri. Siamo governati da degli incapaci; siamo amministrati da incompetenti, presuntuosi ed arroganti; conflitti e personalismi impediscono ogni possibile collaborazione. In attesa che il *Padre Eterno* decida di porre fine a questa incresciosa situazione, **armiamo di coraggio e, col senso civico di una volta, prendiamo per il collo quelli che mettono fuoco** (*tanto, nei paesi, tutti conoscono benissimo chi gioca con i fiammiferi*) ed andiamo a spegnere le fiamme, sperando che i *'regionali'* efficienti e buoni, fortunatamente ce ne sono, arrivino in tempo a darci una mano.

Cochise

(admaioramedia.it)